

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

LA PERDITA DEI POSTI DI LAVORO, LA CRISI ECONOMICA, LA MAFIA: L'ANALISI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE

Romeo: politici, ora fermate la corruzione

«Meno promesse, agite per salvare la gente dal baratro»: duro atto d'accusa dell'Arcivescovo di Palermo

La Conferenza episcopale siciliana, riunita ieri a Palermo, ha messo a fuoco la corsa alla presidenza della Regione e gli scandali che stanno emergendo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «Meno promesse, più azioni contro la corruzione e per salvare la gente dal baratro»: l'attacco più duro della campagna elettorale arriva dai vescovi. Una bocciatura di tutto quanto si è visto e sentito fino a oggi nella corsa alla presidenza della Regione e all'Ars. Un segnale che evidenzia il solco fra le esigenze reali e le mosse della politica.

La Conferenza episcopale siciliana, riunita ieri a Palermo, ha messo a fuoco la corsa alla presidenza della Regione e gli scandali che stanno emergendo. Per l'arcivescovo di Palermo, Paolo Romeo, «la corruzione è un problema che in Sicilia ha effetti più gravi che nelle altre Regioni per via dei legami ha con la politica. E mi meraviglia che anche in questa campagna elettorale si facciano discorsi generali senza però indicare sentieri concreti per ridurre quella che è una gigantografia economica». Romeo fa esplicito riferimento al fatto che qui c'è «l'assemblea regionale più numerosa di tutte le altre regioni e con le spese dei partiti non rendicon-

tate. E gli enti pubblici sono un peso enorme ormai insostenibile per la società».

L'arcivescovo già alla vigilia delle Amministrative di primavera aveva rimproverato la classe politica palermitana di parlare troppo di nomi e candidati ma di non presentare programmi concreti per risanare la situazione del Comune. Ora la sua analisi si allarga alle elezioni del 28 ottobre, mettendo sul tappeto temi con cui dovranno misurarsi Nello Musumeci (Pdl, Cantiere popolare e La Destra), Rosario Crocetta (Pd, Udc, Api), Gianfranco Miccichè (Grande Sud, Partito dei siciliani, Fli), Giovanna Marano (Sel, Idv, Verdi e Federazione della sinistra) ma anche candidati che hanno puntato fino a ora sull'antipolitica come il grillino Giancarlo Cancellieri o il leader dei Forconi Mariano Ferro.

Romeo raccoglie il malessere causato dalla perdita di posti di lavoro, dall'impoverimento delle classi medie che emerge con più forza di fronte agli eccessi della politica: «La spesa pubblica continua a non funzionare. Pensiamo ai settori della sanità e dell'istruzione. La politica ascolti allora il grido di tanta gente sull'orlo del baratro e della disperazione. La Chiesa si farà portavoce di chi non grida ma non ha più fiducia nell'avvenire perché la crisi è globale ma qui in Sicilia la situazio-

ne è davvero drammatica».

È il segnale che anche la Chiesa vede un'assenza di prospettive e teme l'esplosione di tensioni sociali. Una crisi che si avverte in grandi centri come in piccole città. E infatti Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, avverte: «Si continua a cercare solo il bene individuale quando non anche il malaffare. C'è una crescente sfiducia nella classe politica». E pure il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero, invita alla concretezza: «I politici evitino promesse a vuoto, che valgono solo fino al 28 ottobre».

La sessione della Conferenza episcopale siciliana, che chiuderà i lavori domani, è stata l'occasione per intitolare al cardinale Salvatore Pappalardo la sala dove i vescovi si riuniscono. Ma è stata soprattutto l'occasione per indicare i valori a cui la Chiesa chiede di ispirare l'azione politica: «Tutti lottiamo la mafia quando viviamo nella legalità - ha concluso Romeo -. Chi dice di combattere la mafia non deve fare proclami ma solo impegnarsi a far funzionare l'istituzione a cui è preposto. La crisi economica è solo la punta di un iceberg e la crisi dei valori ne è all'origine. Come ricostruire quei valori - la famiglia, l'attaccamento alla terra, il lavoro - che hanno caratterizzato la nostra sicilianità?».



Paolo Romeo, l'arcivescovo di Palermo

APPELLO A NAPOLITANO E MONTI. L'Ance: Roma ci aiuti a spendere 10 miliardi che rischiano di tornare a Bruxelles. Confartigianato: noi al collasso

I costruttori: un commissario sblocchi pagamenti e fondi Ue

PALERMO

●●● L'Associazione dei costruttori edili scrive al capo dello Stato e al premier chiedendo di commissariare la Regione per sbloccare i soldi destinati agli investimenti. Confartigianato pressa il governo siciliano per favorire le imprese, e non i precari, nella distribuzione dei 600 milioni che il ministero dell'Economia ha reso disponibili derogando al patto di stabilità. Nel giorno in cui anche i vescovi alzano la voce contro gli eccessi della politica, nel puzzle dell'insoddisfazione vanno a posto tutti i pezzi.

L'Ance Sicilia, aderente a Confindustria, segnala che «giacciono inutilizzati 10 miliardi di fondi europei del programma 2007-2013, che dovranno essere restituiti all'Europa se non verranno spesi entro il prossimo anno». Da qui la richiesta di inviare un commissario romano «o di costituire una task force interministeriale».

Ma il ritardo negli investimenti è lo spunto che serve all'Ance per segnalare a Napolitano e Monti «il fallimento della politica, di un'intera classe politica, che piuttosto che sostenere le attività produttive e lo sviluppo ha impegnato la maggior parte del bilancio per foraggiare centinaia di migliaia di soggetti improduttivi, ossia quei bacini di voti che garantiscono di volta in volta la riconquista della poltrona con stipendi e privilegi da nababbi». Gli imprenditori edili mostrano la loro insofferenza avendo registrato il ritardo con cui le pubbliche amministrazioni onorano i debiti verso il settore (un miliardo e mezzo). Ciò ha comportato «il fallimento di 475 imprese e la perdita del posto per 76 mila lavoratori. Inoltre fra aprile e maggio di quest'anno si è registrato il boom di cassa integrazione (+250%) con punte del +476% a Siracusa». Sono numeri che fanno temere all'Ance

«il default, perchè molti Comuni sono costretti a ridurre i servizi primari e vanno incontro al dissesto strutturale di gestione. Si fermano i trasporti, la scuola e la sanità sono ridotte al lumicino, i servizi sociali sono in abbandono».

Di fronte a questo quadro l'Ance registra con preoccupazione le notizie secondo cui «i 600 milioni sbloccati dallo Stato stanno per essere assegnati dalla giunta, in prossimità delle elezioni, per gli stipendi dei forestali e dei formatori mentre le aziende che da anni attendono il pagamento delle fatture non sanno ancora se percepiranno qualcosa».

È una presa di posizione che vede convergere anche Confartigianato: «Chiediamo al governo regionale di sbloccare i mandati di pagamento destinati alle imprese che hanno fornito beni e servizi alla Regione» è l'appello del presidente Filippo Ribisi. Nei giorni scorsi era

circolata la possibilità di una class action delle imprese contro la Regione. Ribisi si dice pronto a non partecipare all'azione legale «a patto che la Regione provveda subito a fornire le somme che servirebbero a salvaguardare l'occupazione di migliaia di lavoratori».

Ma sono scelte a cui probabilmente dovrà lavorare il nuovo governo. Anche se l'Ance non nutre grandi speranze in vista del voto del 28 ottobre: «I politici continuano nella loro difesa corporativa di privilegi e clientele, come se non vedessero che attorno a loro la Sicilia sta crollando. E temiamo che il quadro politico che si prevede uscirà dalle elezioni sarà frammentato e non metterà il prossimo governo nelle condizioni di assumere decisioni forti e neppure di approvare il bilancio entro aprile 2013. A quel punto scatterebbe il commissariamento a norma dello Statuto».



Un cantiere edile

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

POLEMICA SU TERMOVALORIZZATORI E LISTE. L'EX SINDACO DI GELA: «SE SAPEVA VUOL DIRE CHE È COMPLICE»

Musumeci querela Crocetta: mi diffama

L'esposto è stato presentato alla Procura di Catania e poi inoltrato a quella di Palermo. Interviene pure Gaspare Sturzo: «Se non sono millanterie, siamo di fronte a cose molto gravi».

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● È guerra a suon di carta bollata tra i candidati alla Presidenza. Nello Musumeci ha querelato per diffamazione Rosario Crocetta, per le sue dichiarazioni sulla presunta intesa tra Miccichè e il Pdl per la realizzazione dei termovalorizzatori e per le frasi sulla «presenza di indagati» nelle liste che sostengono l'esponente appoggiato da Pdl, Pid e La Destra. L'esposto è stato presentato alla Procura di Catania e poi inoltrato a quella di Palermo, per competenza territoriale, dall'avvocato Enrico Trantino.

Sono due gli episodi contestati da Musumeci a Crocetta, sostenuto da Pd, Udc, Api. Il primo risale a un confronto politico, durante il quale Crocetta aveva annunciato che avrebbe fatto «nomi e cognomi sull'accordo tra Musumeci e Miccichè per i termovalorizzatori gestiti dalla mafia». Il secondo episodio si riferisce alla convention al Politeama, quando l'ex sindaco ha detto che «nelle liste di Musumeci gente da arrestare ce n'è tanta». Nell'

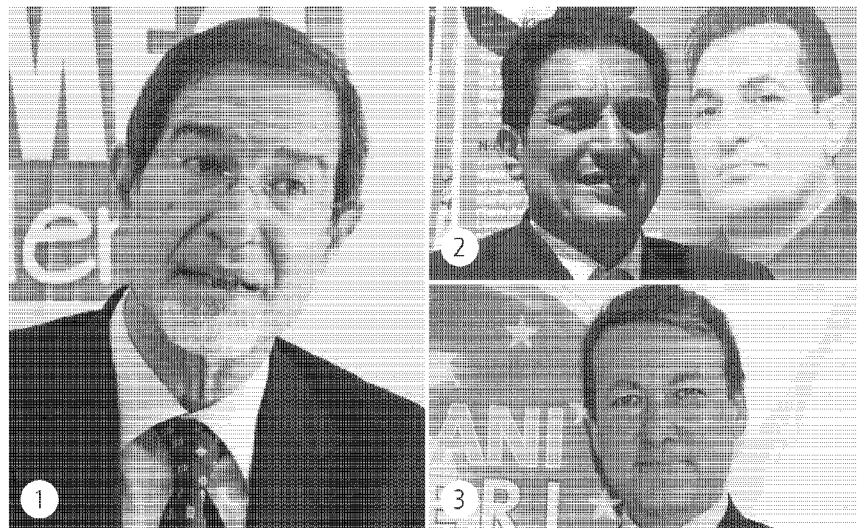
esposto si ipotizza una «precisa regia denigratoria basata su annunci gravemente offensivi», che utilizza «un metodo indegno: recuperare consensi, mediante il tentativo di demolizione morale dell'avversario». Crocetta risponde a stretto giro di posta: «Dal video si evince che è Miccichè a dire che si dovevano accontentare Firrarello e Romano sugli inceneritori. Per questo vorremmo capire come si colloca Musumeci: sapeva o non sapeva? Se sapeva vuol dire che è complice. Se non conosceva una vicenda che riguarda 5 miliardi di euro è meglio che resti a casa invece di candidarsi». Crocetta incassa a Enna l'appoggio del presidente dell'Udc, Rocco Bottiglione, che ha sottolineato come «per il partito l'omosessualità di Crocetta non è mai stata un problema». Intanto, Lucia Borsellino ha risposto con un secco «no comment» all'ipotesi della sua entrata in una giunta dell'ex sindaco di Gela.

Nella coalizione di Musumeci, il presidente del gruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, a Palermo, ammette che nel suo partito c'è un certo «malessere», dimostrato «dall'assenza di un candidato alla Presidenza che sia diretta espressione del

Pdl» e rilancia l'idea della Sicilia come «laboratorio politico», visto che «l'Udc va con il Pd».

Incontro con i vertici della Cisl per Miccichè, a cui ha illustrato il ddl sulla sburocratizzazione, che metterebbe in cantiere qualora fosse eletto. Tagliente, invece, il giudizio di Gaspare Sturzo, in corsa alla Presidenza per Italiani Liberi e Forti, sul filmato dei termovalorizzatori: «Il video o è pura millanteria di un neo Cetto La Qualunque o siamo davanti a un Watergate in stile siciliano, anzi un Cassata gate». E aggiunge: «Se non sono millanterie, siamo di fronte a cose molto gravi su cui la Procura dovrebbe indagare».

Buone notizie, poi, per i Forconi. È stata riammessa la loro lista ad Agrigento, esclusa in un primo momento per la mancanza di requisiti di una candidata. Infine, Giovanna Marano, sostenuta da Sel e Idv, a Trapani, presentando il programma, ha parlato di sviluppo industriale dell'Isola: «L'industria arriva se ha delle opportunità, se i due metanodotti che passano dalla nostra Isola diventano una risorsa, se si prevedono tariffe con costi energetici inferiori. Ci vogliono infrastrutture, ma non il Ponte sullo Stretto, bensì un sistema stradale e portuale più efficiente». (*GVAR*)



1 Nello Musumeci. 2 Rosario Crocetta. 3 Gaspare Sturzo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

OLTRE 200 MILIONI. Utilizzati fondi europei. L'assessore Russo: «È una sfida di trasparenza» **Sanità, un sito internet darà notizie sulle spese per macchinari e tecnologie**

●●● La Regione investe oltre 200 milioni di euro di fondi europei per dotare le strutture sanitarie di alte tecnologie e macchine di ultima generazione. Presentata ieri dall'assessore regionale alla Salute Massimo Russo e da Lucia Borsellino, dirigente del Dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico dell'assessorato, la campagna di comunicazione «Costruire Salute: le persone prima di tutto». Ad aggiudicarsi il bando per la realizzazione del-

la campagna di comunicazione il gruppo Info. Al centro della nuova campagna di comunicazione, l'apertura del nuovo sito regionale della salute: www.costruiredalute.it, dove sono resi noti i motivi dell'investimento di oltre 200 milioni, co-finanziati dalla Regione. Pubblicati sul sito gli investimenti e le alte tecnologie acquisite grazie ai fondi Po-Fesr, come: 28 apparecchi per Tac, 23 per risonanze magnetiche nucleari, di cui 5

già installate, 12 angiografi digitali fissi e 8 portatili, 23 mammografi digitali e un apparecchio per Tomoterapia di prossima installazione. «Il nuovo sito è una sfida di trasparenza e responsabilità - dice l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo - Migliorando il contesto organizzativo e tecnologico si traccia un cammino per una eccellente Sanità siciliana». (*MYGI*) **MYRIAM GIACALONE**

SANITÀ. Alla Cardiologia dell'ospedale Ferrarotto è stato impiantato su due pazienti il «parachute», primo risultato di una collaborazione con Cleveland

Arriva l'«ombrellino» salvacuore: primo intervento a Catania

Carmelo Nicolosi

CATANIA

●●● L'hanno chiamato Parachute (paracadute). In effetti, ha proprio la forma di un ombrellino e rappresenta una grande conquista della cardiologia. Ieri, Parachute è stato impiantato, per la prima volta in Italia, alla Cardiologia dell'ospedale Ferrarotto di Catania, dal professore Corrado Tamburino, collaborato dagli aiuti Carmelo Grasso, Maria Elena Di Salvo, Salvatore Scandurra e Sarah Mangiafico.

Il sofisticato dispositivo è stato applicato in anestesia locale, attraverso l'arteria femorale, su due pazienti con scompenso cardiaco, affetti da aneurisma all'apice del

ventricolo sinistro. Il dispositivo, dopo qualche settimana dall'intervento, si ricopre di cellule e va ad eliminare il problema cardiaco che porterebbe inevitabilmente all'insufficienza cardiaca terminale.

I Parachute impiantati all'ospedale Ferrarotto, sono i primi di una serie e rappresentano il risultato di una ricerca internazionale nella quale la Sicilia è l'unica, in Italia, ad essere coinvolta, grazie alla stretta collaborazione tra la divisione di Cardiologia del «Ferrarotto», diretta da Tamburino, e la clinica cardiologica di Cleveland, negli Stati Uniti.

A fine mese, dalle tre sale di emodinamica dell'ospedale etneo, verranno trasmessi

in diretta satellitare a Miami diversi complessi interventi, in occasione del congresso internazionale di cardiologia interventistica che vedrà la presenza di oltre diecimila esperti provenienti da tutto il mondo. (C.N.)



Il professor Corrado Tamburino

I SOLDI DELLA REGIONE

SGRAVI PER I SETTORI DALL'INFORMATICA AL TURISMO ALL'AGRO-ALIMENTARE. CI SARÀ UNA GRADUATORIA

Aiuti alle imprese, in Sicilia 13 milioni

Credito d'imposta, via libera alla seconda fase per nuovi investimenti. Domande dal 15 al 25 ottobre

Sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, www.agenzia-entrate.gov.it, è disponibile il nuovo software per la compilazione delle istanze per l'agevolazione.

Angelo Meli

PALERMO

●●● Credito di imposta per nuovi investimenti in Sicilia, via alla seconda fase per gli esclusi dalla prima tornata di finanziamenti che ancora intendono presentare domanda per richiedere il bonus. Da ieri sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, www.agenziaentrate.gov.it, è disponibile il nuovo software per la compilazione delle istanze di attribuzione dell'agevolazione che dovranno essere presentate, tramite il canale telematico Entratel, dalle 10 del 15 ottobre alle 24 del 25 ottobre 2012.

Chi è interessato

L'agevolazione, introdotta dalla legge regionale n. 11 del 2009, è destinata alle imprese, anche artigiane, che entro il 31 dicembre 2013 effettueranno nuovi investimenti nell'isola e che operano nei settori delle attività estrattive, manifatturiere, del turismo, dei servizi legati all'information-technology e in ambito agroalimentare (trasformazione dei prodotti agricoli, della pesca e dell'acquacoltura). La gestione del credito d'imposta è affidata all'Agenzia delle Entrate e alla Regione Sicilia in base a una convenzione, di durata triennale, stipulata il 17 novembre 2010. Per consultare le pagine dedicate al bonus, basta cliccare dal menu orizzontale dell'homepage su "Cosa devi fare" e selezionare "Richiedere", "Crediti di imposta" o "Investimenti in Sicilia". Sul sito i contribuenti potranno trovare un mix di informazioni che spaziano dalle imprese interessate agli investimenti agevolabili, dai requisiti necessari per richiedere il bonus alle istruzioni

su come calcolarlo e utilizzarlo. All'interno della sezione web "Crediti imposta" "Investimenti in Sicilia" è possibile inoltre utilizzare il software per la compilazione e l'invio della comunicazione. Il direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Gentile sottolinea che «le imprese che presentano istanza di rinnovo conservano l'ordine di priorità acquisito con la precedente richiesta, è questa un'ottima notizia e un segnale d'attenzione verso il mondo delle imprese e lo sviluppo del territorio».

I fondi disponibili

Saranno utilizzati circa 13 milioni di euro, fondi residui del 2011, comprensivi di rinunce da parte di aziende o a seguito di provvedimenti di decadenza. La somma è destinata alle imprese che inoltrano domanda, rispettando l'ordine di graduatoria precedentemente acquisito. L'istanza può essere qualificata come "rinnovata" viene riproposta la stessa tipologia d'investimento pianificata

in occasione della presentazione della richiesta originaria e per un importo non superiore a quello indicato prima, spiegano dall'assessorato regionale all'Economia. Nell'istanza di rinnovo si terrà conto solo di investimenti collegati a quelli indicati precedentemente. Le imprese dovranno pianificare l'investimento con riferimento solamente al 1° e al 2° anno, visto che l'investimento agevolabile deve, in ogni caso, essere effettuato entro il 31 dicembre 2013.

Liberi dal Durc

Tra le novità non sarà più richiesto alle imprese il Durc (Documento unico di regolarità contributiva) ma sarà cura degli uffici della Regione richiederlo ai competenti istituti previdenziali. Altra novità riguarda il certificato camerale antimafia che l'azienda non dovrà più richiedere alla Camera di Commercio, ma potrà essere sostituito con una autocertificazione. (*ANME*)

**Antonino Gentile, direttore regionale dell'Agenzia delle Entrate**

IDATI

Già in 400 hanno avuto i primi fondi

●●● Quasi mille imprenditori hanno avviato programmi di investimento grazie al credito d'imposta in Sicilia. Dal 2 novembre al 31 dicembre 2011, infatti, sono state presentate all'Agenzia delle entrate 925 istanze finanziando imprenditori che dichiarano i propri utili e si impegnano a denunciare ogni forma di estorsione. Sono quindi imprenditori che pagano le tasse e che hanno dichiarato di non aver subito il ricatto del racket. Tra questi ben 401 hanno visto accolte le proprie istanze, per un finanziamento pari a 110 milioni di euro dei 120 mila stanziati inizialmente. L'assessorato Economia avrebbe voluto incrementare e rafforzare la disponibilità finanziaria con l'uso dei fondi europei ma Bruxelles ha detto no. (*ANME*)

Corruzione, Romeo accusa “I candidati parlano d’altro”

L’anatema: troppi deputati, partiti spendaccioni

SARA SCARAFIA

L’ACCUSA del cardinale piomba nel dibattito politico a tre settimane dal voto: «La corruzione è un problema che in Sicilia sortisce gli effetti più gravi per via dei legami con la politica: perché i candidati tacciono?». L’arcivescovo Paolo Romeo — che ieri ha aperto i lavori della sessione autunnale della Conferenza episcopale siciliana — attacca una campagna elettorale priva di contenuti, solleva il tema della questione morale e punta il dito sui candidati alla presidenza della Regione: «Mi meraviglia che nell’attuale campagna elettorale si facciano discorsi generali, ma non si indichino sentieri concreti per ridurre quella che è una gigantografia economica».

Il presule di Palermo entra nel merito ed elenca le storture più gravi: «In Sicilia c’è un’Assemblea regionale più numerosa di tutte le altre regioni d’Italia, le spese dei partiti non rendicontate, gli enti pubblici come peso enorme e ormai insostenibile per la società». Il cardinale denuncia una situazione «gravissima» perché «la cosa pubblica continua a non funzionare in settori di grande impor-

tanza come, per esempio, quelli della sanità e dell’istruzione in vari livelli, penso in particolare alle scuole professionali». E chiede alla politica di assumersi le proprie responsabilità: «Ascolti il grido di tanta gente sull’orlo del baratro e della disperazione, di cui la Chiesa si fa portavoce, e di chi non grida per le strade ma non ha più fiducia nel proprio avvenire».

Parole come pietre, quelle di Romeo, che irrompono in una campagna elettorale dominata dal tema “liste pulite”, rimasto per lo più solo un annuncio. Tra gli aspiranti deputati non mancano condannati, rinviati a giudizio e indagati: uno scenario che si presenta in continuità con la legislatura appena conclusa, che ha visto quasi un parlamentare su tre finire sotto inchiesta. L’arcivescovo cita anche le «spese non rendicontate dei partiti» riferendosi all’inchiesta sui fondi dei gruppi parlamentari.

Romeo — che i con i suoi collaboratori non ha nascosto la rabbia per una campagna elettorale che non affronta i tempi concreti ma si ferma solo alla superficie — ieri ha scelto di rompere il silenzio rispondendo ad alcune domande e anticipando in qualche modo

quella che potrebbe essere la posizione dei vescovi siciliani sulla campagna elettorale: in settimana è attesa la nota conclusiva dei lavori della Conferenza episcopale, che affronterà di certo l’attualità.

Il cardinale di Palermo ha affrontato pure il tema dell’Autonomia siciliana e non è stato morbido: «Che ne abbiamo fatto della nostra Autonomia, quella che doveva servire a creare dignità, a dare uno sviluppo, a creare un avvenire? Doveva servire a darci un volano di sviluppo e invece l’abbiamo usata per sederci sulle nostre debolezze». Poi un richiamo forte ad abbandonare i proclami per mettersi al lavoro e «far funzionare le cose», unico modo — secondo l’arcivescovo — per lottare concretamente contro la criminalità: «Tutti combattiamo la mafia quando viviamo nella legalità: chi dice di lottare contro la mafia non deve fare proclami, ma impegnarsi a far funzionare l’istituzione cui è preposto».

Il monito del cardinale, piovuto sulle teste dei candidati, sembra non aver lasciato il segno. Solo Giovanna Marano, sostenuta da Sel, Idv, Federazione della sinistra e Verdi, a sera inoltrata ha pre-

so posizione: «L’appello del cardinale Romeo lo abbiamo già raccolto, è nero su bianco nel nostro programma: siamo gli unici ad avanzare una ricetta di governo in netta e precisa discontinuità con questo passato».

Duro con la politica anche il vescovo di Piazza Armerina, Michele Pennisi: «C’è sfiducia: per la gente la politica non serve il bene comune, ma quello privato o addirittura il malaffare». Un’accusa in sintonia con quella di Maria Falcone, sorella del giudice ucciso alla mafia: «La politica non è stata ripulita — ha detto — nelle liste abbiamo ancora persone inquisite».

Tra i casi che hanno fatto più discutere, quello di Franco Mineo (Grande Sud), sotto processo per intestazione fittizia di beni aggravata dall’aver favorito Cosa nostra, malversazione, usura e peculato. Il partito ha deciso di candidarlo: «Se sarà condannato, lascerà la carica», ha annunciato Miccichè. Al palo invece Roberto Corona, che aveva già fatto affiggere i manifesti a Messina e che il Pdl alla fine non ha candidato perché sotto processo per reati finanziari.

Duro atto d'accusa dell'arcivescovo di Palermo contro i partiti: "La mafia si combatte facendo funzionare le istituzioni"

Il cardinale sferza i politici

Romeo: "In Sicilia tutti tacciono sulla piaga della corruzione"

L'ACCUSA del cardinale irrompe nel dibattito a tre settimane dal voto: «Perché i candidati tacciono sulla corruzione?». L'arcivescovo Paolo Romeo punta il dito contro una campagna elettorale priva di contenuti e denuncia le storture della Regione, dall'Ars con 90 deputati all'inchiesta sui fondi dei gruppi. «La nostra autonomia è servita solo a sederci sulle nostre debolezze. La mafia si combatte facendo funzionare le istituzioni».

A PAGINA II



PAOLO ROMEO
Il cardinale sulla campagna elettorale
"Perché i candidati non si occupano di corruzione?"



MICHELE PENNISI
"La gente non ha più alcuna fiducia nella politica" dice il vescovo di Piazza Armerina



MARIA FALCONE
La sorella del giudice accusa
"La politica non ha fatto pulizia: in lista ci sono ancora molti inquisiti"

Il Florio Park di Cinisi sul mercato per 14,5 milioni

La Regione vende un albergo a quattro stelle

LA REGIONE al verde e alla disperata ricerca di soldi per far quadrare il suo bilancio colabrodo prova a vendere uno dei suoi pezzi più pregiati, il Florio Park hotel. Si tratta di una struttura alberghiera a quattro stelle che si trova a Cinisi, non lontano dall'aeroporto di Punta Raisi intitolato a Falcone e Borsellino. L'obiettivo dichiarato è quello di incassare dalla compravendita almeno 14,51 milioni di euro. Il ragioniere generale della Regione, Biagio Bossone, ha emesso nei giorni scorsi un invito a presentare manifestazioni d'interesse entro il prossimo 31 ottobre. Nell'avviso l'amministrazione regionale sottolinea che «le offerte dovranno

essere migliorative rispetto al valore di 14,51 milioni», «fatto salvo l'esercizio del diritto di prelazione da parte del conduttore».

La Regione ha acquisito il complesso alberghiero di Cinisi al proprio patrimonio cinque mesi fa dall'Espi, ente pubblico in liquidazione, in virtù della legge 26 del 9 maggio. Il Florio Park hotel al momento è gestito dalla società a responsabilità limitata Albatour, la cui concessione trentennale scade nel 2017. L'albergo è situato all'interno di un parco di quattro ettari ed è composto da diciassette palazzine da uno o due piani, per un totale di 204 camere e sei suite.

L'INDAGINE DELLA PROCURA. Verifiche incrociate sui movimenti nei conti correnti

La Gdf torna all'Ars tutti i capigruppo saranno interrogati

LILLO MICELI

PALERMO. Saranno interrogati tutti i deputati regionali che nel corso della XV legislatura hanno ricoperto la carica di capogruppo parlamentare. Le indagini della Procura di Palermo, delegate alla Guardia di finanza, entrano nel vivo. Le Fiamme gialle, nei giorni scorsi, sono tornati a palazzo dei Normanni per acquisire la documentazione sui contributi ricevuti e sulle spese effettuate dai gruppi dal 2008 a oggi. La documentazione consegnata, la scorsa settimana dal presidente, Cascio, e dal segretario generale, Giovanni Tomasello, al procuratore aggiunto Leonardo Agueci, che coordina il pool sui reati contro la pubblica amministrazione, è di carattere generale, relativa ai trasferimenti ai gruppi che ammontano a circa 60 milioni di euro complessivamente. Fondi sui quali, una volta assegnati, la presidenza dell'Ars non ha alcun potere di verifica, in quanto i gruppi sono associazioni di diritto privato e operano in completa autonomia. Ma pur sempre di soldi pubblici si tratta.

La Guardia di finanza tornerà a palazzo dei Normanni in giornata dove incontrerà Cascio che ieri a Bolzano ha partecipato alla conferenza dei presidenti delle assemblee legislative, della quale è coordinatore, dove è stato affrontato il problema dell'attuazione del decreto legge varato dal Consiglio dei ministri che prevede una drastica cura dimagrante per i deputati e consiglieri regionali e la verifica della spesa da parte della Corte dei conti. Il Consiglio di presidenza dell'Ars aveva deciso di affidarsi ad un'agenzia di certificazione esterna, ma dovrà adeguarsi

alle decisioni nazionali.

Agli investigatori è stato dato l'incarico di verificare i movimenti denaro nei conti correnti dei singoli gruppi e, poi, d'incrociare i dati con le ricevute di pagamento iscritte in bilancio. Solo allora si potrà capire se c'è stato un utilizzo improprio dei fondi destinati all'attività politico-legislativa dei gruppi parlamentari. Nessuno, ovviamente, si sbilancia nell'indicare «spese pazze». Però, considerato ciò che accade nelle altre regioni d'Italia, a cominciare da Lazio e Piemonte, dubitare non può essere peccato.

In ogni caso, si saprà a quanto ammonta l'indennità di capogruppo, che tipo di automobili e quante sono state acquistate per gli spostamenti del capogruppo o di altri deputati, e così via di seguito. Nessuno ha ritenuto di pubblicare i relativi bilanci per rendere edotti i siciliani di come vengono spesi i loro soldi. Il capogruppo del Pd, Cracolici, ha messo a disposizione dei giornalisti i suoi conti, ma non c'è stato alcuno dei capigruppo che abbia ritenuto - pur abituati a convocare conferenze stampa su tutto - di illustrare e pubblicare i propri bilanci. Gatta ci cova?

Per quanto lo riguarda il capogruppo dell'Mpa, D'Agostino, ha dato la piena disponibilità a offrire agli inquirenti ogni spiegazione: «Non ho difficoltà a fornire gli estratti del conto corrente, ma guido il gruppo da cinque mesi per cui ho la necessità di capire, attraverso i nostri legali, se posso consegnare anche la documentazione delle operazioni autorizzate da chi mi ha preceduto per evitare di commettere delle illegalità. Per quanto mi riguarda, non ho problemi a fornire gli atti da me firma-

ti». Alla guida del gruppo parlamentare dell'Mpa, nel corso della legislatura, si sono alternati Leanza (ora nell'Udc), Musotto, pure lui passato all'Udc, e D'Agostino, negli ultimi cinque mesi. L'Mpa per quindici deputati ha ricevuto nel corso della legislatura, circa tre milioni di euro per i portaborse; 2,5 milioni di euro come contributo unificato.

Con la collaborazione garantita dal presidente, Cascio, all'Ars è stata evitata l'onta di una perquisizione da parte della Guardia di finanza che potrà così indagare sui conti dei gruppi parlamentari. Naturalmente, gli inquirenti non potranno mettere becco sull'attività legislativa, neanche nella legge che assegna i fondi all'Ars che ammontano complessivamente a 162 milioni di euro per il 2012. «Siamo il Parlamento più costoso d'Italia - ha detto lo scorso 2 ottobre il presidente Cascio al termine del Consiglio di presidenza - anche perché abbiamo oltre 60 anni di vita, mentre le altre regioni sono state istituite nel 1970. Tra ex-parlamentari e dipendenti paghiamo ogni anno circa 60 milioni di pensioni. E' molto costosa anche la manutenzione di palazzo dei Normanni che richiede cure continue. Chi ha come sede un moderno edificio non ha gli stessi nostri problemi».

Con la *spending review* imposta dal governo nazionale alle regioni, oltre alla riduzione del numero dei deputati, è prevista anche quella degli assessori. Ma mentre per la prima necessità una riforma costituzionale - già in corso - per la seconda è sufficiente una legge ordinaria. E sarà il banco di prova della nuova Ars.

L'INCHIESTA. Nuovi accertamenti dei finanziari a Palazzo dei Normanni, al setaccio i conti dei gruppi

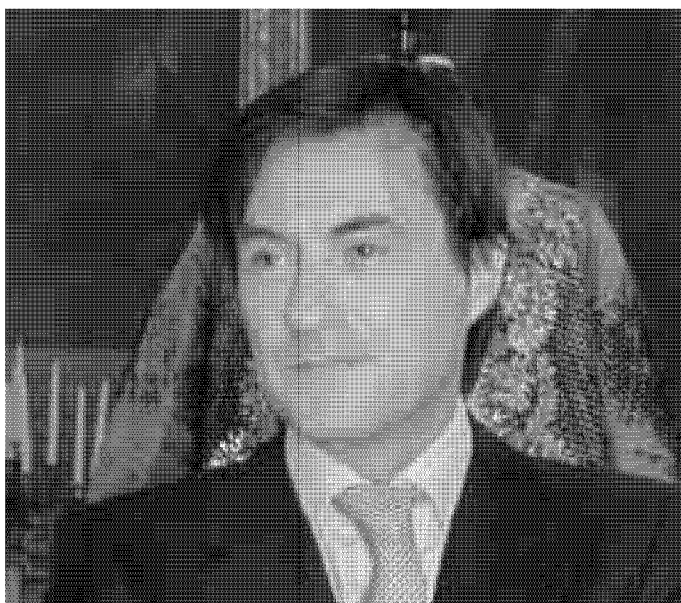
La Gdf all'Ars, i capigruppo dai pm

Tangenti a Milano, arrestato funzionario comunale, chiamato in causa il prefetto

ASSEMBLEA REGIONALE

Saranno sentiti dai magistrati i deputati regionali che nel corso della XV legislatura hanno ricoperto l'incarico di capogruppo parlamentare. La Gdf è tornata all'Ars per passare al setaccio i conti dei gruppi.

Le carte. Sono stati acquisiti i documenti relativi ai contributi ricevuti e alle spese effettuate



IL PRESIDENTE DELL'ARS FRANCESCO CASCIO

DURA SFERZATA DELL'ARCIVESCOVO DI PALERMO A TRE SETTIMANE DAL VOTO: «LA CORRUZIONE È IMPERANTE» **Il cardinale Romeo: «Nessun candidato parla del dramma Sicilia»**

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La corruzione imperante, gli scandali con reciproci scambi di accuse tra i politici, la crisi economica con gravi riflessi sociali, la macchina amministrativa pubblica in tilt, la commistione mafia-politica imperversano in questa campagna elettorale. La parola «onestà» è la più pronunciata dai politici, ma è anche la più vuota. Il cardinale Romeo dalla sessione autunnale della Cesi ha lanciato un grido d'allarme esortando i politici a uscire dal generico e a rivolgersi concretamente alla maggioranza della società che soffre in silenzio.

«La politica ascolti - ha esortato il cardinale - il grido di tanta gente sull'orlo della disperazione (di cui la Chiesa si fa portavoce), di chi non grida per le strade ma che non ha più fiducia nel proprio avvenire. La gente aspetta una parola da noi. La crisi è globale e investe il

mondo intero. La Sicilia è una delle regioni in cui la situazione diventa drammatica». Perché - denuncia il cardinale - «la corruzione è un problema che in Sicilia sortisce gli effetti più gravi per via dei legami che ha con la malavita e con la politica». E poi, nulla di più vero di questa denuncia: «Mi meraviglia che anche nell'attuale campagna elettorale si facciano discorsi generali, ma non si indichino sentieri concreti per ridurre quella che è una gigantografia economica che vede un'Ars più numerosa di tutte le altre regioni d'Italia, le spese dei partiti a quanto pare (altro che «a quanto pare», è la vergognosa realtà del Palazzo, ndr) non rendicontate, gli enti pubblici come peso enorme e ormai insostenibile per la società. Siamo in una situazione gravissima, la cosa pubblica continua a non funzionare nei settori della sanità (guai ad ammalarsi, provare per credere, ndr), dell'istruzione».

Un malessere endemico anche se oggi si è toccato il fondo. Infatti, l'alto prelato ha ricordato. «Già, quando si celebrarono i cinquant'anni dell'Autonomia, l'episcopato siciliano redasse un documento in cui si poneva l'interrogativo: che abbiamo fatto della nostra autonomia che doveva servire a creare dignità, a dare sviluppo, a creare un avvenire? La crisi dei valori ne è all'origine. Come ricostruire i valori che hanno caratterizzato la nostra sicilianità: la famiglia, l'attaccamento alla terra, il lavoro...».

La mafia: croce della nostra terra. Le parole del cardinale sono rivolte a chi si rende complice nei centri di potere e a chi ci specula: «Tutti lottiamo la mafia quando viviamo nella legalità. Chi dice di lottare la mafia non deve fare proclami, deve solo impegnarsi a far funzionare l'istituzione cui è preposto».

Video dei termovalorizzatori Musumeci querela Crocetta

Alla Procura anche un esposto sulle liste «con gente da arrestare»

LILLO MICELI

PALERMO. Non era mai accaduto che lo scontro politico di una campagna elettorale regionale finisse in Tribunale. Infatti, ieri, Musumeci, sostenuto da Pdl, Pid, Riformisti liberali e La Destra, ha deciso di querelare uno dei suoi avversari nella corsa per la presidenza della Regione, Crocetta, appoggiato da Pd, Udc, Api e Socialisti. Nell'esposto, presentato ieri, alla Procura di Catania dall'avvocato Trantino, si contestano a Crocetta due episodi: il primo, del 2 scorso, quando presso il centro «Pio La Torre», nel corso di un confronto con Marano, sostenuta da Idv, Sel, Verdi e Fds, l'ex-sindaco di Gela annunciò che avrebbe fatto «nomi e cognomi sull'accordo tra Musumeci e Miccichè per riprendere il discorso sui quattro termovalorizzatori gestiti dalla mafia»; il secondo episodio risale a domenica scorsa. Parlando di liste pulite al teatro Politeama di Palermo, Crocetta affermò: «Non abbiamo candidato indagati, condannati, né gente sul cui curriculum pesano dubbi. Musumeci, invece, avrebbe dovuto farlo perché di gente da arrestare nelle loro liste ce n'è parecchia».

Per Musumeci, dunque, si tratterebbe «di una precisa regia denigratoria basata su annunci gravemente offensivi, utilizzando un metodo indegno: recuperare consensi mediante il tentativo di demolizione morale dell'avversario, confondendo la dialettica politica con il desiderio dell'impunità». La querela depositata dall'avvocato Trantino presso la Procura di Catania, sarà trasmessa per competenza territoriale a quella di Palermo.

Da parte sua, Crocetta ha replicato: «Non mi faccio intimidire dalle querele perché non ho mai querelato nessuno dei miei avversari politici. Invece di ricorrere alle carte bollate, Musumeci farebbe bene a rispondere alle domande di cittadini che vogliono chiarezza». E ha aggiunto: «Dalla proiezione del video (quello filmato segretamente a casa di Miccichè, ndr) si vince chiaramente che è Miccichè a dire che si dovevano accontentare Ferrarello e Romano sugli inceneritori. Per questo motivo, vorremmo capire come si colloca Musumeci: sapeva o non sapeva? Se Musumeci sapeva vuol dire che è complice. Se non conosceva una vicenda che riguarda 4,5 miliardi di euro è meglio che resti a casa invece di candidarsi».

Sulla presunta presenza d'inquisiti nelle liste elettorali per l'Ars, è intervenuta anche Maria Falcone, sorella di Giovanni, ucciso dalla mafia nella strage di Capaci: «Notiamo ancora che non abbiamo ripulito la nostra politica. Ci sono nelle liste candidati inquisiti e scopriamo ogni giorno fatti di mafia e corruzione. Questo è un problema che affligge tutti».

Il 28 ottobre si avvicina a passi da gigante e in Sicilia cominciano ad arrivare i vertici dei partiti. Il capogruppo del Pdl al Senato, Gasparri, ha rilevato che «in un momento di così grande confusione, la Sicilia si conferma laboratorio politico». Gasparri ha sottolineato il malessere che travaglia il Pdl, spiegando che l'assenza di un candidato alla presidenza della Regione, espressione del partito, «è sicuramente il sintomo della difficoltà del Pdl. Tuttavia, c'è stata la convergenza su una persona conosciuta, sperimentata, seria che è addirittura favorita e che, quindi, può vincere, come Musumeci».

Il finiano Bocchino, invece, ha difeso la scelta centrista di Fli che, insieme con il Partito dei siciliani, ha deciso di sostenere la candidatura a presidente della Regione del capo di Gs, Miccichè, che ieri ha avuto un confronto con i vertici della Cisl siciliana ai quali ha illustrato la sua ricetta per la crescita economica. Buttiglione, a Enna per una manifestazione per promuovere le liste dell'Udc, ha incontrato Crocetta, il candidato del movimento «Italiani liberi e forti», Sturzo, ha rivendicato «una politica diversa, senza urlare o fare a chi la spara più grossa, ma con programmi convincenti».



NELLO MUSUMECI

ALLO SCIOPERO DEI MARITTIMI DELLA CARONTE SI AGGIUNGE QUELLO DELLE AUTOLINEE PRIVATE

Arrivano i soldi, ma non bastano: oggi bus fermi, pendolari appiedati

PALERMO. Oggi disagi per chi deve attraversare lo Stretto (per un nuovo sciopero di 12 ore dei marittimi della Caronte&Tourist) e per i pendolari che utilizzano le autolinee private, a causa della manifestazione regionale indetta da Anav, Fittel e Cesap per evidenziare la crisi del settore. Le tre associazioni degli imprenditori dei trasporti, che rappresentano circa 85 aziende di tutta la regione, stamattina effettuano un sit-in a piazza Indipendenza, davanti a Palazzo d'Orleans. E porteranno con loro i

dipendenti e i mezzi, un paio dei quali stazioneranno in piazza, mentre molti altri si troveranno lungo la via Ernesto Basile e nell'omonimo parcheggio. Di conseguenza si sguarniranno molti dei servizi portati avanti da queste autolinee, che - come ricorda Claudio Iozzi, presidente Fittel Sicilia - «assicurano l'80% delle corse scolastiche regionali». La manifestazione può sembrare un paradosso, visto che a breve il settore del trasporto pubblico locale riceverà 24 del 600 milioni - extra patto di

stabilità - sbloccati da Roma, ma i soggetti coinvolti spiegano i motivi: «Questi soldi - analizza Antonio Natale, direttore Anav Sicilia - arriveranno alle aziende private solo in misura del 36%: il resto andrà alle aziende pubbliche. Se consideriamo che il primo ottobre doveva scattare il pagamento anticipato dei servizi per il quarto trimestre, si arriva ad un credito nei confronti della Regione di circa 45 milioni (132 per tutto il settore). Noi avevamo chiesto 40 milioni, questi bastano solo per

coprire le spese fino a giugno, e saranno totalmente assorbiti dalle banche. Rimarranno però scoperte tutte le altre voci: dipendenti, carburante, fornitori e assicurazioni». «Nonostante sappia - spiega Antonio Graffagnini, presidente Anav Sicilia - che sono tutti in campagna elettorale, formalmente il governo regionale esiste ancora e a qualcuno dobbiamo pur gridare la nostra rabbia». La protesta, alla quale parteciperanno anche diversi sindaci, ma non la delegazione dell'Asstra

(l'associazione delle autolinee pubbliche), servirà soprattutto a sottolineare le difficoltà che sta incontrando il settore e le conseguenze che la crisi di liquidità sta comportando ai servizi per l'utenza. Infatti, la riduzione delle corse ha messo in difficoltà diverse piccole amministrazioni comunali, costrette a riaffidare temporaneamente i servizi (perlopiù scolastici), mentre i viaggiatori - in alcuni casi - si sono ritrovati obbligati a recarsi con mezzi propri in comuni

più grandi dove prendere i pullman. Infine scatta stamani alle 8, un nuovo sciopero di 12 ore dei marittimi della Caronte & Tourist. A proclamarlo Cgil, Cisl, Uil e Ugl. All'astensione dal lavoro partecipano anche i marittimi di Fast Confasal e dell'Orsa. Si prevedono pesanti disagi nell'attraversamento dello Stretto, anche se la società di navigazione del gruppo Franza assicura il servizio minimo di traghettamento (una sola nave) tra le due sponde.

MASSIMO GUCCIARDO

INVESTITI 200 MILIONI

In arrivo alte tecnologie per la sanità siciliana

PALERMO. In arrivo in Sicilia nuove attrezzature mediche di ultima generazione grazie a investimenti che superano i 200 milioni di euro. A stanziarli l'Ue (insieme alla Regione) e serviranno a dotare i presidi sanitari pubblici isolani di macchinari all'avanguardia e per far conoscere i nuovi servizi ai siciliani, attraverso una campagna di comunicazione promossa dall'assessorato regionale della Salute, con un nuovo sito web.

Si ridurrà così la mobilità passiva, cioè i cosiddetti «viaggi della speranza» di molti ammalati e pazienti siciliani verso il Nord, puntando anche sulla trasparenza. I nuovi macchinari sono: 28 Tac; 23 risonanze magnetiche nucleari; 7 "Spect/Tc"; 12 angiografi digitali fissi e 8 portatili; 23 mammografi digitali; 11 gamma camere per scintigrafie; 8 Acceleratori lineari; 1 acceleratore per radioterapia avanzata; 1 tomoterapia; 3 acceleratori radioterapia intra-operatoria; 1 lokomat a Messina; e oltre 450 mila inviti per l'attivazione di screening tumorali gratuiti per colon retto, mammella e utero.

Insomma, un bel balzo in avanti. La campagna - "Costruire salute. Le persone al centro di tutto" - prevede un investimento di 3 milioni di euro per la

campagna di comunicazione ideata dal gruppo "Info". Oltre al nuovo sito web (www.costruiredsalute.it) - unico per tipologia in Italia - l'investimento porterà anche: una versione App per smartphone e tablet; una brochure informativa che verrà distribuita (500 mila copie) ai medici di famiglia siciliani; spot radio/tv e web; cartellonistica; 8 puntate trasmesse da tutte le principali emittenti siciliane, con Alessandro Cecchi Paone; un'iniziativa per parlare con ironia delle buone e cattive abitudini degli operatori della sanità e dei cittadini; 22 focus con operatori ospedalieri e del territorio in tutte le province; 80 incontri con Federanziani per raggiungere le fasce meno abituate ai nuovi media; un concorso per le scuole; il coinvolgimento delle scuole alberghiere dell'Isola, puntando all'educazione alla salute e agli stili di vita e alimentari; 11 appuntamenti, almeno uno in ogni provincia, di 2 giorni nella grande distribuzione per raggiungere i cittadini e coinvolgere i più piccoli in attività di educazione alla salute; e, infine, il primo "Open Day" della sanità siciliana per far conoscere il funzionamento della complessa macchina sanitaria regionale che interessa 5 milioni di cittadini.

DAVIDE GUARCELLO

SANITÀ, AL VIA CAMPAGNA REGIONALE

■ Parte la campagna di comunicazione dedicata al programma di innovazione per il miglioramento dei servizi del Sistema sanitario siciliano, realizzata grazie ai fondi europei e ideata dal gruppo Info, vincitore della gara per la comunicazione istituzionale. L'investimento è stato promosso dall'assessorato regionale della Salute e consente alla Sicilia di dotarsi di attrezzature di ultima generazione per migliorare la capacità di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. La campagna «Costruire Salute: le persone prima di tutto», vuole raccontare modalità e ragioni di un investimento di 200 milioni di euro in alte tecnologie con i Fondi europei, co-finanziato dalla Regione siciliana, per dotare i presidi sanitari pubblici della Regione, soprattutto quelli dove erano assenti, di macchine di ultima generazione. La campagna, che coinvolgerà stampa, web e radiotelevisivi e le aziende sanitarie che apriranno le porte in occasione del primo «Open Day della Salute» e ha il suo fulcro nel nuovo sito regionale della salute, www.costruiredsalute.it.